

## “Dopo di me nuove alleanze e nuovi nomi”



PAOLO MAINIERO

Antonio Bassolino legge e rilegge i giornali e soprattutto butta lo sguardo sulle fotografie. «Piazza splendida. Splendida per Walter Veltroni, innanzitutto, per la voglia di vederlo, di sentirlo, di sentirgli pronunciare quei nomi dei clan. Splendida per Massimo D'Alema e Marco Follini. Splendida per una città che si ribella a una immagine distorta della nostra storia».

### «Adda passà 'a nuttata», ha detto Veltroni. La sua notte a che punto sta?

«Già in queste settimane abbiamo dato segnali di novità, innanzitutto con la nuova giunta e con forti decisioni. Penso all'economia, alla terapia d'urto messa in campo con la radicale riforma degli incentivi e i 600 milioni investiti per innovare, qualificare, rendere competitive le produzioni industriali. E penso agli investimenti nell'ambiente e nella riqualificazione urbana delle città medio-grandi. Ma vogliamo sempre di più mettere l'accento sulla qualità, sul rinnovamento. Quando dico che il prossimo sarà un anno intenso dico il contrario della smobilitazione. È il richiamo al massimo impegno, a fare in un anno ciò che si potrebbe fare in più tempo, e farlo in accordo con le forze sociali, sindacati e imprenditori, che non hanno interessi elettorali e sanno quanto è importante rilanciare l'economia. Da parte mia, svolgerò quest'impegno con meno rappresentanza delegando di più gli assessori».

### Prima da sindaco poi da presidente della Regione, è dal 1993 che governa. Non ha mai avuto la sensazione che il ciclo si fosse chiuso prima?

«Negli ultimi quindici anni abbiamo avuto due grandi fasi. Una prima è stata la stagione dei sindaci e Napoli seppe cogliere quell'opportunità più di altre grandi metropoli. Questa stagione ha coinciso con la stagione dell'Ulivo, che fu un'importante innovazione. Poi abbiamo avuto un'altra fase, quella dell'Unione, della grande coalizione, che ha visto il ritorno dei partiti. Giustamente, perchè i partiti sono la forza essenziale della democrazia. Ma c'è stato un eccesso di frammentazione e via via la grande coalizione si è smarrita nelle contraddizioni, nei veti incrociati, nei paradossi continui. Poi questa fase è entrata in crisi e l'Unione è implosa. E qui anche più che a Roma perchè un epicentro del terremoto ha riguardato la nostra realtà. Qui, come e più che a Roma, ci sono stati tanti elementi di crisi: la vicenda dell'Udeur, De Mita fuori dal Pd, confronti e contrasti con settori della sinistra radicale».

### Però con questa coalizione dovrà governare ancora un anno. Reggerà?

«La nuova giunta è al tempo stesso espressione degli equilibri del 2005 e dello spirito innovatore, con scelte al di fuori delle logiche dei partiti. Sul piano politico si apre una fase di transizione che va governata con intelligenza e creatività. Bisogna innovare, al di là

della vicenda dei rifiuti rispetto alla quale, dal 10 maggio, quando De Gennaro sarà andato via, saremo chiamati tutti, Regione, Province, Comuni, ognuno per le proprie responsabilità, a fare il proprio dovere».

**La Campania, nel 2009, sarà un test importante anche per il Pd. Come immagina la terza fase? Sempre nel solco del centrosinistra o ipotizza nuove formule?**

«Il Pd è un'importante novità e vedremo quali processi si apriranno dopo il voto. Una nuova stagione va aperta nelle città e nelle regioni sapendo, da un lato, che non si può avere nelle realtà vive del Paese dovunque lo stesso schema nazionale e sapendo, dall'altro, che comunque ci si muoverà dentro un quadro diverso dal passato. Per questo dico che bisogna muoversi con intelligenza e creatività, sapendo che tutte le forze dopo le elezioni faranno i conti con questa nuova stagione politica. Ho lavorato molto in queste settimane con spirito unitario dentro il Pd e con le forze che stanno nel governo regionale perché c'è modo e modo di unirsi e dividersi ma è importante innanzitutto che ci sia una riflessione vera, larga, e che il confronto tenda a mettere in primo piano i fattori di convergenza e gli interessi generali».

**Il candidato sarà scelto con le primarie. Il quadro degli aspiranti è ampio (Nicolais, Cascetta, De Luca) e il Pd è uscito lacerato dalle primarie per la segreteria regionale. C'è il rischio di una replica?**

«Ci attende un anno di decisioni forti, di elaborazione di idee e di programmi. Poi si faranno le primarie, l'unica strada giusta. E diverse sono le personalità, i volti nuovi che possono concorrere. Io sento il dovere di accompagnare questo processo e il dovere di lasciare una giusta eredità».

**Per anni le vittorie del centrosinistra hanno fatto comodo anche a Roma. Oggi ha la sensazione di essere stato scaricato?**

«La piazza mi ha ripagato di tante amarezze. C'era molta attesa, le telecamere mi inseguivano e una qualunque sciocchezza sarebbe stata ingigantita. Ma dalla gente ho ricevuto una bella iniezione di fiducia. In quella piazza mi sono sentito a casa. Un amico intellettuale, spesso critico nei miei confronti, mi ricorda che la mia principale forza sta esattamente nel rapporto di massa, nell'istinto di capire, di sentire il polso. E divento invece più debole quando mi chiudo in me stesso. D'Alema e Follini hanno lavorato con passione e energia, Veltroni ha fatto davvero molto bene. Anche lui è stato ripagato dalla piazza di Napoli, la più bella d'Italia. E per quello che potevo fare un granellino l'ho portato anch'io».